Anno - XXXIII — N. 13 UDINE, Mercoledì 13 Gennaio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il Senato approvò la legge pei danneggiati dal terremoto

Aula straordinariamente affollata come nella seduta precedente.

Il Duca d'Aosta interviene alla seduta.

Appena terminata la lettura del processo verbale entra nell'aula il duca d'Aosta, accompagnato dai ministri della Guerra e della Marina e dal senatore Don Fabrizio Colonna, questore del Senato. Il duca sale la scaletta della presidenza e va a stringere la mano all'on. Manfredi. Tutti i senatori si alzano e scoppia un applauso a cui si associano anche le tribune.

Il Duca, sempre rimanendo accanto al presidente, si inchina e ringrazia. Poi scende nell'aula e prende posto in uno dei cinque stalli, riservati ai membri della famiglia regnante.

Tutti i Senatori restano in piedi; anche il Duca, dopo aver stretto la mano al senatore Morra di Lavariano, che sta nel banco dietro di lui, resta in piedi, ad ascoltare il saluto che gli rivolge il presidente.

Presidente. Rivolgo a sua Altezza Reale il Duca d'Aosta il saluto mio e quello del Senato e l'espressione di tutta la nostra soddisfazione di vederlo fra noi in questo momento gravissimo in cui la sua presenza ha un altissimo significato. *(Applausi generali).*

Subito dopo il duca, che appare visibilmente commosso, chiede di parlare.

Manfredi; Ha la parola...

Il Duca d'Aosta, in piedi, a voce chiara e alta, ringrazia il presidente e il Senato delle gentile accoglienza fattagli — E per il mio sentimento — dice — e per il mio cuore di principe italiano, non potevo mancare oggi a questa importante seduta.

In tutta l'aula echeggia un nuovo applauso. Il presidente, i ministri, i senatori, tutti sono in piedi ad applaudire.

La relazione

Comincia subito la lettura del progetto di legge; dopo di che il senatore, Luigi Rossi dice la sua relazione, che in genere è approvativa. Il senatore Rossi — e lo rileviamo, anche perchè risponde ad un voto del Comitato provinciale nostro — a proposito degli orfanelli, raccomanda vivamente che sia assoluto e preciso il divieto di trasferirli fuori d'Italia.

Il relatore conclude così:

— Ma insieme alla approvazione delle proposte governative e dell'opra patriottica compiuta dal presidente del Consiglio e dei suoi valorosi colleghi vada l'espressione del nostro cordoglio alle vittime innumerevoli, tra cui sono pure persone legate da vincoli di sangue con onorevoli colleghi, e vada pure lo sfogo della gratitudine nostra a quanti, dal più alto al più umile furono militi della pietà in questo doloroso momento.

Al Re che, spinto dal suo spirito generoso e col felice intuito dei doveri che incombono al capo dello Stato, accorreva in quella sede del dolore a portare il presidio e il prestigio del suo patrocinio; alla Regina che ne seguiva la sorte anche fra quelle miserie e sostituiva al manto regale la veste della suora di carità; all'esercito e alla marina, sempre pronti ad ogni sacrificio; alle marine straniere che trasformarono in asili ospitalieri, nelle acque d'Italia, i loro terribili ordigni guerreschi; ai capi di ogni nazione, ai più umili figli del popolo di ogni nazione che, trasportati da un'onda di sentimento umanitario, prodigarono eroismo e soccorso alla travagliata terra latina, rievocando la grande solidarietà dell'affetto fraterno dei popoli *(applausi calorosi).*

Il plauso ai Sovrani e alle nazioni estere.

Il sen. Arcoleo osserva che questa legge non è da discutersi. Essa dimostra il sollecito intervento dei poteri dello Stato per alleviare una sciagura, che non ha nome: è l'eco di un immense dolore, ma insieme è l'indice di un risveglio della grande anima nazionale.

— Un ordine del giorno firmato da moltissimi colleghi, — soggiunge — intende esprimere la profonda riconoscenza verso persone auguste, che sono la forza delle istituzioni, il centro della nostra grande unità, il palpito più vivo dell'anima nostra *(applausi)*. Quesentimento unanime, che oltrepassa ogni formalismo, non può essere espresso che per acclamazione. Però io propongo che in tal modo il Senato lo esprima e dimostri in questi momenti supremi in cui la grande solidarietà umana s'innesta con un sentimento profondo d'italianità che la voce dell'assemblea è la voce stessa della nazione. *(Applausi unanimi).*

L'ordine del giorno firmato da 114 senatori è il seguente:

« Il senato rende omaggio e riverente plauso alle LL. MM. il Re e la Regina, a S. M. la Regina Madre ed ai Principi reali primi a portare sollievo nella sventura, al Governo, al nostro esercito e alla nostra marina, alle Nazioni od alle marine straniere, che con generosa abnegazione si adoperarono a riparare l'immensa sciagura che commosse tutte le genti civili ».

Il Presidente si alza per il primo ed è imitato da tutti i senatori che applaudirono lungamente. Anche il Duca d'Aosta si alza e fa un piccolo inchino verso il Presidente e verso il senato. L'applauso dura qualche secondo.

* * *

Segue breve discussione, fra il Senatore Colombo e il presidente dei ministri, Giolitti; quegli aveva presentato un ordine del giorno, ma poi lo ritira.

Todaro, come messinese, a nome dei superstiti della sua città e di Reggio, rinnova i ringraziamenti già espressi nell'ordine del giorno.

Visocchi richiama l'attenzione del Governo sulla necessità immediata di compilare una statistica completa dei superstiti, indispensabile per ricostituire lo stato civile ed assicurare a tutti la loro proprietà ed un'equa distribuzione dei sussidi.

Giolitti assicura che anche questo lato del problema non sarà dal Governo trascurato in nessun modo.

Il voto.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto.

Primo chiamato è il duca d'Aosta. Quindi i senatori sfilano per ordine alfabetico dinanzi alle urne.

Il risultato della votazione è il seguente: Votanti 183; *favorevoli* 182; *contrari* 1; *(lunghi applausi).*

* * *

Tolta la seduta, il presidente insieme ai segretari e ai questori accompagna il duca d'Aosta fino all'uscita dell'aula.

Il Re ha firmato subito.

Il Re ha voluto sanzionare subito la legge approvata dalla Camera dei Deputati e dal Senato per provvedimenti a sollievo dei danneggiati. La legge sarà pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* ancora questa sera.

Per provvedere immediatamente alla sua esecuzione, il Presidente del Consiglio ha convocato per domattina alle ore 10 il Consiglio dei Ministri.

Il Friuli per i superstiti

S. QUIRINO.

Anche fra questa buona popolazione, regna sovrano un senso di profonda pietà per fratelli di Sicilia e Calabria.

Per due giorni, dalla casa comunale, si vide sventolare la bandiera abbrunata; domenica ed oggi questo sig. Sindaco fece sospendere il balla popolare. Un comitato di signori si recò per le case a raccogliere le offerte, che superarono ogni aspettativa. Offerte si raccolsero pure in Chiesa e nelle scuole. Questo consiglio comunale, in seduta odierna, deliberò di elargire L. 100 in favore di quei disgraziati.

PASIAN DI PRATO.

Domenica 17 corr. alle ore 16, nel salone del caffè Mizzau, verrà dato un concerto vocale e istrumentale, a beneficio degli sventurati calabro-siculi. Direttore d'orchestra sarà il sig. Francesco Cattaruzzi e siederà al piano il sig. Francesco Degano.

SACILE.

12. — Ammontare dell'elenco precedente delle sottoscrizioni lire 2345.41.

II. lista. Riparto Piazza Plebiscito lire 461.40, Comune 500, Monte di Pietà 200, Banca Agricola Sacilese 100, Banco Bellavitis e C. 100, Società Operaia 50, Fabbriceria di S. Nicolò 40, Società Reduci P. P. B. B. 25.

Offerte personali dei soci operai lire 46.70, Sala Armonia 88, Elemosine raccolte in Duomo domenica p. p. 86.09. Totale L. 4042.60.

Si attende l'esito della sottoscrizione aperta tra gli alunni delle scuole elementari e quello del giro di beneficenza attivato nelle frazioni.

Richiesta di orfani.

Veniamo informati che la signora Adriana Rupolo-Vicenzi di Caneva, moglie al Direttore della sezione agraria annessa a questa Banca Agricola fece richiesta al Comitato milanese di una bambina.

Alla pia signora, al contrario di tanti altri, non importa che la bambina sia bionda, bruna o castana o che abbia gli occhi più o meno grandi, più o meno belli (Vedi *Corriere* dell'altro giorno); essa dunque sente il bisogno di far il bene senza clausola alcuna, che riescirebbe semplicemente ridicola.

Anche il sig. Pancotto dott. Luigi fece richiesta di una bambina di tre anni, direttamente a un suo collega che trovasi nel Mezzogiorno.

A questi pietosi il nostro plauso sincero.

CIVIDALE

Con animo lieto partecipiamo che il cuore di Cividale continua a palpitare di pietà e di commiserazione per i nostri disgraziatissimi fratelli meridionali a favore dei quali ultimamente la Banca Popolare di Credito elargì L. 100, la Cooperativa pure L. 100 e quella a gricola L. 25. Nelle scuole elementari proseguono le sottoscrizioni; e così pure nel Collegio Nazionale, fra alunni in seno alla società acquisti e al Circolo Socialista; sui risultati di esse riferiranno.

CAVASSO NUOVO.

11. — A suffragio dei fratelli colpiti dal terremoto, e per cura di questo R.mo Pievano, fu oggi celebrato un solenne ufficio funebre con l'intervento di tutte le autorità locali. Il Pievano lesse poche ma commoventi parole per ricordare quegli sventurati nostri fratelli ed accennò all'opera ammirabile prestata dai nostri amati Sovrani che abbandonarono le gioie del trono e della famiglia per portare aiuto e conforto ai miseri superstiti, richiamando su di Loro copiose benedizioni del Cielo.

Il Comitato presieduto dall'egregio sindaco ha raccolto oltre L. 500 (cinquecento) senza contare L. 100 del Municipio, L. 50 della Società Concordia e Buon Umore, L. 50 raccolte dal sig. G. Colussi e L. 40 dagli insegnanti comunali.

Il medico, l'ufficiale di Posta e tutti gl'insegnanti lasciarono una giornata del loro stipendio a beneficio dei derelitti sopravissuti all'immane sciagura.

ARTEGNA

ha dato lire 1222.42, per i fratelli nostri della Sicilia e della Calabria. La sottoscrizione pubblica fruttò lire 653.45; fra i soci della « Concordia e Progresso » si raccolsero lire 260; teatro e lotteria fruttarono lire 462.35; altre oblazioni 9.32; e si ebbero lire 162.70 di spese.

FAGAGNA.

Senza contare che la somma raccolta dal R.o Parroco di Madrisio e da lui versata all'arcivescovado di Udine; le offerte di soccorsi hanno raggiunto gli importi seguenti:

Giunta Municipale L. 200, Fagagna (Capoluogo) 731.25, Ciconicco 166.30, Villalta 57.10, Madrisio 80, Battaglia 30. Totale L. 1264.65.

PORDENONE

X. — Qui continua la sottoscrizione per i derelitti di Calabria e Sicilia, e si ha fiducia di arrivare ad una bella somma.

Sinora, senza tener calcolo delle milla lire date dal Comune, si sono raccolte L. 6300.

I signori Baviera Angelo e Pezzutti Basilio di Fontanafredda, imprenditori, ora per ragione di lavoro domiciliati a Pottembrum, hanno consegnato al cav. Baldissera L. 100, accompagnando l'offerta con una lettera che altamente li onora, e che dimostra quanto sia grande il loro dolore per le sofferenze attuali dei colpiti dalla cruda sorte.

Fra un paio di giorni avremo le oblazioni degli operai dei diversi opifici; e certo saranno più migliaia di lire.

POZZUOLO.

12. Non appena si ebbe notizia dell'immane disastro causato dal terremoto, il Sindaco, sig. Giuseppe Menazzi adunò d'urgenza la Giunta. Questa, riunitasi il 30 del passato dicembre, stabiliva di mandare immediatamente al R. Prefetto L. 200, e nominava poi una commissione, perchè si fosse recata e nel capoluogo e nelle frazioni a ricevere l'obolo delle famiglie. E veramente tutti si mostrarono compresi della sciagura, poichè tutti hanno dato quello che hanno potuto. Infatti ecco il risultato delle offerte ricevute:

Congregazione di Carità L. 30; popolazione del Capoluogo L. 342.30; popolazione della frazione di Terenzano L. 93.56; di Zugliano L. 65.45; di Sammardenchia L. 85.35; di Cargnacco L. 21.80; alunni delle scuole comunali L. 24.72; operaie ed operai della filanda Masotti Venerio L. 121.25. Il Comitato poi si fece organizzatore di una festa di beneficenza, pure per lo stesso scopo.

Tale festa fu tenuta domenica 10 alle ore 16 nel salone Calligaris e fu svolto il seguente programma: Bozzetto drammatico « L'orfanella di Messina » declamato da due bambine di queste scuole elementari « I Due Savoiardi » Dramma in tre atti; Monologo « Grazie » recitato da un fanciullo di queste scuole.

Come intermezzi, furono cantati due cori a voci scoperte « O signore dal tetto natio » e « Va pensiero sull'ali dorate » eseguiti dai cantori del paese con perfettissima intonazione e colorito, tanto da essere applauditi e bissati. La nostra brava banda poi suonò con sicurezza vari pezzi che furono apprezzati dal pubblico. Tale spettacolo fruttò la somma di lire 139.40. Sicchè in tutto si è avuto un incasso di lire 1123.73, somma oggi stesso versata (meno le 200 del Comune già spedite) al Comitato di Udine.

FORNI AVOLTRI.

(f.) Il corrispondente che informò il pubblico dell'offerte pro danneggiati dal teremoto, non fu del tutto felice ed esatto nelle sue informazione. Avrebbe dovuto dire che subito dopo che si ebbe notizia del disastro, a Forni si formò un comitato con a capo il Sindaco, il quale s'assunse di fare il giro delle famiglie insieme al sacerdote locale per raccogliere le offerte. In seguito alla disgrazia toccata al Sotto Corona Giacomo morto sotto un carro il Sindaco fu impedito d'accompagnare il sacerdote e si fece sostituire da un assessore. Parimenti degli assessori si raccolsero le offerte a Sigiletto e Collina. La Giunta si radunò d'urgenza e deliberò L. 200, le quali insieme alle oblazioni furono tegraficamente spedite al sindaco a Venezia.

TRAMONTI DI MEZZO.

14. — Venerdì 8 corr. in questa Chiesa Curaziale ebbe luogo una Messa solenne da Requiem, a suffragio delle vittime del terremoto.

Assistevano alla messa tutta la popolazione, e la Chiesa era parata a lutto con Catafalco e corone.

In paese erano esposte Bandiere abbrunate in segno di partecipazione al lutto ond'è afflitta la Patria.

Da questo Curato erano estesi inviti a singoli Consiglieri e fabbricieri.

Anche qui dal Curato fu raccomandata una offerta; e tutti di buon cuore aderirono, come poterono, trattandosi di popolazioni non agiate.

Il Parroco poi a Tramonti di Sotto fece altrettanto e raccomandò le offerte, celebrò la messa solenne. Estese inviti alle autorità Municipali portando in chiesa la Bandiera del Comune abbrunata; come pure altrove n'erano esposte in paese in segno di lutto.

Nel tempo delle funzioni, tutti gli Esercizi rimasero chiusi.

In brevi giorni si radunerà il Consiglio Comunale che, oltre alle offerte in chiesa, elargirà una offerta propria.

MANIAGO

(Italo) 12. Oltre alla somma di L. 3000 circa raccolte in paese a favore dei fratelli colpiti dal terremoto di Calabria e Sicilia; a questo comitato pervennero L. 100 offerte dalla società di mutuo soccorso, L. 25 dalla Società Tiro a Segno e L. 290 raccolte nello stabilimento Marx e Comp.; per cui compreso il sussidio del comune e l'offerta delle operaie del setificio Cadel (L. 152) e delle scuole, Maniago ha raggiunto complessivamenti oltre 3850 lire, che verranno subito inviate al comitato Veneto-Trentino.

CORDENONS

Le offerte raccolte nelle scuole elementari diedero il seguente risultato: Insegnanti L. 20, scolaresca 52.12 in totale L. 76.12; cifra assai significante, se si considera c e fu raccolta centesimo per centesimo. Nel resoconto delle offerte raccolte in paese, avevo omesso L. 243, raccolte tra le operaie della filanda Antonini e Ceresa e spedite direttamente alla direzione della filanda della suddetta Ditta; e L. 230, raccolte dal clero in Chiesa e spedite alla Curia Vescovile di Concordia. Dimodochè, la somma complessivamente raccolta oltrepassa le L. 4200.

Continua in II pagina.

A proposito di una nuova antologia carducciana.

La ditta Zanichelli ha voluto aggiungere all'« Antologia carducciana » commentata dal Mazzoni e dal Picciola, una « Piccola Antologia popolare pei fanciulli » (1) affidandone la cura alla signora Clara Archivolti Cavalieri. Ora, chi ha fior di senno avverte subito che un florilegio di tal genere ha un vizio d'origine, mirando esso a divulgare tra i bambini « in qualunque parte « della penisola siano cresciuti; in « qualunque condizione vivano » un autore che non è fatto per gli spiriti ingenui, per le menti immature e tuttora digiune di cultura storica e letteraria, perchè l'arte sua è un prodotto di un lento lavorio di meditazione e procede il più spesso dal seno della più recondita erudizione.

E ciò è tanto vero, che l'egregia signora, non potendo, senza venir meno all'intento prefissole dall'editore, riprodurre sempre intere prose e intere poesie, ha dovuto qua e là riportare passi troppo frammentarii, che, staccati dal contesto, falsano o risicano di falsare il pensiero di uno scrittore, che fu certo dei più conseguenti a sè stessi; senza dire che è spesso evidente nella compilatrice l'intenzione di far apparire il poeta quale non fu nel complesso dell'opera sua, cioè quasi un poeta religioso, anzi cristiano.

Ciò risulta specialmente dall'aver essa voluto cominciare l'Antologia con la famosa dichiarazione del Carducci su Dio, contenuta nel discorso di S. Marino, senza spiegare in qual modo gli si connetta o si connetta ad altri scritti antecedenti e dall'averla fatta seguire immediatamente dall'« Ave Maria », con la quale si chiude l'ode alla « Chiesa di Polenta », senza farne risaltare l'occasione, la significazione e l'intonazione niente affatto liturgica. Ciò risulta anche dall'aver essa nella vita dell'autore fatto intenzionalmente notare che la lettura dei « Promessi sposi » esercitò sull'animo del Carducci giovinetto lo stesso influsso che esercitarono « l'Iliade, l'Eneide, la Gerusalemme », che cioè il Manzoni fu uno dei formatori dell'animo e dell'arte del poeta maremmano. E, perchè questa gratuita affermazione abbia apparenza di vero, nella pagina seguente la compilatrice tace ad arte che tra i libri di religione e di morale, che al fanciullo irritato facevano sentire la mortificazione, la solitudine, la privazione di aria, di libertà, di combattimento vi fosse anche la « Morale cattolica » (2).

Ma, se difettoso è il concetto informatore dell'Antologia, non meno difettose sono la vita premessa e le note ai passi citati. Proverò la verità della mia asserzione con larga messe di esempi.

A pag. 11 « lo stile del Tasso è detto facile e armonioso ». Ora, chi non sa in vece che l'autore della « Gerusalemme » dà spesso nell'artificioso e nel ricercato e ricorre volentieri a quelle antitesi studiate, a quei concettini che dilagarono poi nel periodo del decadimento determinando il fenomeno morboso, del marinismo?

A pag. 17 « Roma si dice fondata, secondo *la Storia*, nell'aprile del 153 avanti Cristo da Romolo ». Ma Romolo è ormai ritenuto dalla critica moderna personaggio mitico. E qui, accennando all'origine dell'urbe quale fu ricostruita dai dotti, indagatori del passato, si doveva spiegare piuttosto ai giovanissimi lettori perchè il Carducci nell'ode sull'anniversario della fondazione di Roma si attenne di preferenza alla versione leggendaria. Fatto invero notevole questo perchè l'autore delle « Odi barbare » fu certo uno degli scrittori più scrupolosamente ossequenti alla verità storica.

Ma forse, così facendo, si trascendeva l'intelligenza di coloro per cui l'antologia è fatta. E allora era inutile riportare, neppure per incidenza, le più notevoli strofe di quella poesia.

A pag. 18 la compilatrice nota: « Queste odi son chiamate barbare, perchè costruite con accenti differenti da quelli abitualmente usati, » mentre invece si sa che il Carducci le chiamò tali, perchè — com'egli scrisse — « barbare sarebbero sonate a molti italiani, se bene composte e armonizzate di versi e accenti italiani ». Onde si doveva dire che in quelle odi vi sono accostamenti e accoppiamenti insoliti di versi già prima usati in italiano coi soliti accenti.

A pag. 26, commentando i versi dell'« Ave Maria » su accennata: « curvano la fronte Dante ed Aroldo », osserva: — « Aroldo è l'eroe di un poema del Byron. » Ma con queste parole, che, considerate in sè, sono esattissime, i poveri fanciulli rimangono al buio come prima. Bisognava modificare così: — Qui Aroldo è sinonimo di Byron, il quale nel suo poema intitolato « Il pellegrinaggio del giovane Aroldo » volle rappresentare sè stesso con quel personaggio.

A pag. 27 si afferma che la descrizione poetica dell'Aurora ricorda molto fedelmente il meraviglioso inno all'Aurora di un antico poeta indiano; mentre l'imitazione si riferisce piuttosto al canto degli Arya che segue (Vedi il commento del Motronei in « Atene e Roma »).

A pag. 34 si dice che « le Buccoliche » (con due C) « sono poesie pastorali mirabili per sentimento, semplicità e bontà »; dove alla semplicità va sostituita l'eleganza, e la bontà, come elemento estraneo all'arte, non ha nulla a che fare.

A pag. 40, si spiega la terza e la quarta strofe dell'ode « Alla regina » con queste parole: — « Od è creatura ideale di un'epoca remota (?), quando per l'invasione dei barbari della Germania, mentre l'Italia si copriva di castelli e di feudi, dall'incrocio della razza latina e germanica nascevano le bionde e bellissime castellane, che ispirarono ai trovatori romantici (?) racconti (?) d'amore e di guerra ». Ma i trovatori specie i trovatori romantici (forse l'Aleardi? forse il Prati? forse il Carrèr?) qui ci stanno a pigione. Quei versi, giusta la spiegazione data dal Pascoli nell'antologia « Fior da fiore » significano:

« Forse la regina somiglia a una « creatura delle canzoni di gesta « composte (dai trovieri, non dai trovatori) nei tempi di mezzo (non « in un'epoca remota, che può « essere anche l'antidiluviana), « quando la razza germanica degli « invasori si temperava col sangue « dei vinti latini » (Quanto più pudico il temperarsi pascoliano dell'incrocio della signora Cavalieri!) « materiate di guerra con qualche « lampo d'amore? ».

A pag. 49 (a proposito dei versi del « Piemonte » e da Superga nel « festante coro (de le grandi « Alpi la regal Torino) ». lunga spiegazione intorno a Superga con grande sfoggio di particolari non richiesti dalla contenenza del passo citato, mentre il « suol di Aleramo » della strofe antecedente rimane al buio, anche dicendosi che è perifrasi per Monferrato.

A pag. 52 la signora Cavalieri, per chiarire l'espressione mazziniana-carducciana: « Italo Amleto » riferita a Carl'Alberto, commenta: — « Come Amleto eroe sfortunato « di una delle più forti tragedie di « Shakespeare, Carlo Alberto, il re « buono, il re magnanimo, il re cre« dente è perseguitato dalla fatalità: « l'incertezza del suo carattere è « a lui cagione di sventura! »

Ma qui si doveva osservare più chiaramente che Carlo Alberto è nominato « Amleto italiano o Am« leto della monarchia », perchè come l'Amleto dell'omonimo dramma dello Shakespeare fu sempre dubbioso ed incerto nelle sue deliberazioni onde soggiacque all'irrompere degli avvenimenti, che spesso lo colsero impreparato e lo trascinarono all'azione anche suo malgrado.

L'idea di fatalità e sventura, che la compilatrice mette in prima linea, è inclusa nel nome di Amleto solo come conseguenza, in quanto che il dubbio e l'incertezza, ritardando spesso o impedendo l'azione producono sventura.

A pag. 57 così si annota: — « Il Tasso, uno dei quattro maggiori « poeti italiani » (a pag. 11 la commentatrice osserva dottamente che le loro opere sono state più volte stampate insieme con questo titolo senz'altro) « cantò in un poema « bellissimo in ottava ima, che « ha per titolo la Gerusalemme li« berata la prima spedizione » (di che specie?) « condotta da Goffredo « di Buglione. Il poema ha pagine « sublimi » (sopra è tutto bellissimo), « che dovete cercare di leggere e di apprezzare ». — Ma a pag. 11, contradicendosi, dice: « La Gerusalemme...... « Ma chi di voi non « ha già apprezzato alcune ottave « del famoso poema del nostro « Torquato, uno dei quattro poeti « italiani? » La nota a pag. 57 è dunque interamente fuori di luogo, tanto più che si tratta di spiegare soltanto la frase che il Carducci riferisce a Goffredo Mameli: « questo crociato d'Italia. »

A pag. 62 — 63 c'imbattiamo in queste parole che fanno parte

(1) « Pei fanciulli » non fa parte del titolo, ma si desume dal contesto della prefazione.

(2) Egli diceva che la morale del Manzoni conduce dritta dritta in chiesa, mentre quella del Leopardi all'ospedale. Pregiava i « Promessi sposi » per l'invenzione e non per la lingua. Onde aggiungeva che la prosa moderna era ancora da creare.

dell' introduzione dichiarativa premessa alla terza parte dell' ode a Ferrara, che la compilatrice intitola: «Il Tasso — il Carducci nel «ricordare la decadenza d'Italia «cagionata dal dominio della Chiesa, «riprende i concetti di Dante... «che, pur essendo cristiano e credente» (con che si vorrebbe insinuare che anche il poeta delle «Odi barbare» fu tale), «impreca «contro l'opera distruggitrice del «papato. Allude alla misera fine «del Tasso, alla rapida decadenza «artistica e letteraria d'Italia.»

Ognun vede che queste parole, invece che a dilucidare e chiarire, servono ad oscurare e a confondere.

Si parla, infatti di una decadenza d'Italia avvenuta non si sa in qual tempo (giacchè al Tasso si accenna più volte, senza determinare in qual secolo visse) per causa del dominio della Chiesa. Ora, una decadenza sì fatta non può essere che morale ed è quindi cosa diversa dalla decadenza artistica e letteraria, a cui il Carducci non accenna neppure per incidenza.

Il poeta vuol qui rappresentare soltanto il sinistro influsso che la Reazione cattolica promossa dal Concilio di Trento esercitò sull'animo e sull'arte del Tasso, il quale tormentato dall'idea di aver scritto un poema troppo profano, soppresse gli episodi d'amore e la più perfetta delle sue creazioni, Armida.

Così anche «le dolci immagini «poetiche fluivano nella mente del «Tasso non svaniscono quand' egli «si abbandona all'influenza dei «preti» — come dice a pag. 63 la signora Cavalieri — ma per influsso della Reazione cattolica sovra accennata.

A pag. 88 la signora Cav. vuol commentare i versi dell'ode «Davanti a San Guido: la favella to«scana, ch' è sì sciocca nel man«zonismo degli Stenterelli» e osserva bravamente: «La favella to«scana — bellissima, se parlata nel «gentile eloquio dei trecentisti e «degli studiosi, debole e ridicola «nel parlare e negli scritti di certi «manzoniani toscaneggianti.» Ma il Carducci non intende dire che nonna Lucia parlasse come un trecentista o uno studioso, ma che ritenesse nel suo linguaggio versiliese la forza e la soavità di un serventese del trecento, non intese dire che parlasse come scriveva il padre Cesari, ma come un moderno toscano che conservasse ancora due de' caratteri fondamentali dell'arte di quel gran secolo.

Da quanto poi afferma e insegna a fanciulli intorno al Rinascimento, la signora Cav. dimostra di non avere un concetto esatto di questo fenomeno letterario ed artistico. A pag. 74 il Rinascimento è per lei un periodo (senz'altro) che corre tra il 1400 e il 1500, a pag. 100 invece esso si manifesta tra la fine del 1400 e il principio del '500. In quest'ultima pagina il detto fenomeno vagante tra termini incerti è chiamato «rinascimento artistico e letterario.» Ma poi l'egr. signora, facendosi ad enumerare i genii che lo illustrarono, ricorda gli artisti e gli scopritori di nuove terre, dei poeti e dei letterati tace del tutto. Per contro con madornale anacronismo comprende in esso Galileo, che non rinnovò la scienza, ma la creò.

Si conclude che questa Antologia è disapprovabile tanto per il concetto informatore e per le tendenziose affermazioni intorno alla religiosità del Carducci, che, secondo lei, quando morì «rese l'animo a Dio» (fra i mille modi con cui si può morire in Italia scelse appunto questo), quanto per il commento, che è del tutto insufficiente.

Questa volta la ditta Zanichelli non ha certo reso onore al nome del Carducci, delle cui opere è proprietaria erede, poichè essa ha evidentemente anteposto al decoro artistico e all'intento didattico il puro vantaggio economico.

Udine, 4 gennaio 1909.

Alberto Allan.

Il Friuli per i superstiti

Vedi in 1 pagina.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

12. Anche la Società sanvitese per la protezione degli animali ha, con generoso e lodevolissimo pensiero, voluto contribuire con una bella offerta a soccorrere gli sventuratissimi della Calabria e della Sicilia; e ieri stesso, con assegno della Banca d'Italia, spedì al conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia, l'importo di lire 200. — Certo, con questo atto, la Presidenza ha interpellato il desiderio dei propri soci.

CODROIPO

12 (B) Il Consiglio della Società Operaia, nella seduta di ieri, ha votato lire 100 a beneficio dei danneggiati del terremoto.

A Camino di Codroipo la questua pro vittime-terremoto fruttò lire 432,30.

Il maestro sig. Giuseppe Turchetto disse, sabato nel pomeriggio dinanzi all'autorità e alla scolaresca del Comune, parole di compianto.

La sottoscrizione, nella frazione di Biauzzo, diede lire 69.55; a Iutizzo lire 41,75.

TOLMEZZO

12. La Banca Carnica in Tolmezzo fattasi iniziatrice di una sottoscrizione pro Calabria e Sicilia nella Carnia e nel Canale del Ferro, fino al 9 gennaio ha versato al Comitato provinciale la somma di lire 2399.46. Continuano le sottoscrizioni.

GEMONA.

12. La sottoscrizione ieri aperta nello stabilimento Stroili a beneficio dei danneggiati del terremoto fruttò la somma di L. 100.

Altro importo dal Direttore sig. Emilio Barazzutti verrà versato al Comitato cittadino.

MORTEGLIANO

Dietro iniziativa della signora Brunich Orsola e delle sue figlie Anna e Maria, fu raccolto un numero considerevole di indumenti pei desolati fratelli.

I morti e i superstiti friulani

a Reggio Calabria.

È giunta ai parenti la triste notizia che il soldato Emilio Di Giusto di *Treppo Grande* è perito miseramente fra le macerie della caserma Mezzacapo a Reggio Calabria. Il povero giovane era giunto a Reggio 10 giorni soli prima del terremoto ed era stato destinato alla 10 comp. del 22 fanteria.

R. O. ci manda da *Cordenons* che tra i soldati periti nell'immane disastro Calabro siculo, vi è pure Scian Giuseppe fu Antonio di Cordenons, che si trovava di stanza a Reggio Calabria. La disgrazia era presentita perchè ai numerosi telegrammi spediti dalla famiglia e dal Municipio non si ebbe risposta; mentre si veniva a conoscenza che altri due soldati Cordenonesi pure di stanza a Reggio certi Marius e Raffin erano salvi. Condoglianze.

Il nostro corrispondente da *Pozfabro* ci scrive che dopo parecchi giorni di trepidazioni tra il timore e la speranza, ier l'altro pervenne alla famiglia Colussi Giacomo (*Fol*) la brutta notizia che il figlio Agostino soldato di fanteria a Reggio Calabria è compreso pur troppo tra le vittime del terremoto. Anche il Colussi Agostino era dell'ultima leva, partito da qui ai primi del passato dicembre.

Anche un nostro compaesano, — ci scrive il corrispondente da *Cavasso Nuovo* — il soldato Tramontin Giuseppe di G. B. del 22.o Fanteria a Reggio, è rimasto vittima dell'orrendo cataclisma. Condoglianze vivissime alla famiglia.

Hanno mandato notizia di essere invece sani e salvi i seguenti soldati di *S. Giorgio* di Nogaro: Antonio Taverna di Giovanni, aggiunto carabiniere a Pellaro, ferito lievemente e ricoverato all'ospitale di Catanzaro, e Collovin Luigi di Silvestro del 22 fanteria. Nessuna notizia invece è ancora pervenuta sulla sorte del soldato Alessandro Buzzolo, pure di S. Giorgio. Il soldato Giovanni Buffon di Latisana ha mandato notizie alla famiglia, dicendo di essere sfuggito illeso.

Mancano notizie di Zancan Umberto da Travesio, soldato nel 22.o fanteria di stanza a Reggio Calabria.

Il terremoto di questa notte.

All'una e tre quarti di questa notte, a brevissimo intervallo, furono intese da molti cittadini, due scosse di terremoto, una sussultoria l'altra ondulatoria, che fecero traballare le case. Molte persone svegliate di soprassalto e invase dalla paura si alzarono dal letto; ma poi ritornarono rinfrancate a dormire.

Il terremoto, oltre che a Udine, fu inteso in tutta la Provincia e per una larga estensione anche di fuori. A Treviso, a Venezia, a Padova, a Vicenza, a Verona, a Milano e a Bologna sembra sia stato molto più forte che non a Udine.

Ci riferiscono che a Bologna produsse qualche lieve danno e mandò in frantumi le lastre della tettoia alla stazione ferroviaria.

A Firenze, a Rovigo, a Padova e in altre città la popolazione uscì sulle vie, spaventata.

Da Venezia si ha notizia che lo spavento nei cittadini fu grandissimo. Molta gente uscì di casa, così che le strade furono d'un tratto animatissime. La piazza S. Marco si era affollata di persone mezze svestite!

Notizie da Gorizia ci dicono che pure in quella città si sentirono due forti scosse.

In provincia.

Buia 13. (per telef.) Verso le 2 di stamane due forti scosse di terremoto, una sussultoria e una ondulatoria, produssero molto spavento nella popolazione. Vi fu anche qualche lieve screpolatura in alcune case.

Cividale 13. Alle ore 1,40 della passata notte fu qui avvertita una leggera, ma piuttosto lunga scossa

Maniago 13. (p. telef.) Questa notte verso l'1 e 3|4 una forte scossa di terremoto, ondulatoria, mise un po' di spavento nella cittadinanza.

Tolmezzo 13. Una leggerissima scossa di Terremoto fu avvertita anche qui verso l'una e tre quarti, e ad Arta.

Cronaca Provinciale.

Buia

Una casa distrutta dall' incendio.

13. (per telef.) Ieri nel pomeriggio un violento incendio, dovuto a cause ancora ignote, nella borgata di Arba distrusse completamente la casa del sig. Carlo Calligaro, bruciando mobili e attrezzi. Nessuna disgrazia alle persone. Il danno ascende a circa 7000 lire.

Cividale

— Scuola serale per gli emigranti.

Lunedì 18 corr., per cura di questo Comitato della «Dante Alighieri», si riaprirà il Corso serale per l'istruzione pratica dei nostri emigranti, i quali potranno apprendere dall'egregio sig. Luigi Suttina gli elementi più indispensabili della lingua tedesca e da altro insegnante utilissime nozioni di contabilità pratica, di lingua italiana e d'aritmetica.

Gl'interessati potranno inscriversi domenica 17 corr. presso l'Ufficio di Direzione delle S. E.

La provvida istituzione avrà l'appoggio morale e materiale dell'On. Municipio e della S. O.

— Patronato Scolastico.

Quanto prima, per iniziativa del Patronato Scol., verrà data, a beneficio di questa istituzione, una rappresentazione, in teatro, di una graziosa commediola nella quale agiranno come protagonisti, dei fanciuletti del paese.

Codroipo.

La morte di un veterano.

Nella grave età d'anni 89, ha cessato stamane di vivere Giuseppe Sambuco, veterano delle patrie battaglie.

Nel 1848 il Sambuco si trovava nel Trentino milite nell'esercito austriaco. Disertò dall'armata, varcò il confine e prese parte alla difesa di Osoppo; più tardi a quella di Venezia.

Il buon vecchio riandava di frequente con la memoria a quei tempi, e ci narrava i vari episodi di quella gloriosa epopea.

Come veterano egli percepiva una pensione di Lire... 7,71 al mese. Governo... generoso!

— Bicicletta di furtiva provenienza.

L'altro giorno un tizio si presentò al fabbro meccanico sig. Pozzo e gli offrì in vendita una bicicletta per 25 lire.

Il Pozzo finse di recarsi a prendere il denaro e andò o mandò ad avvertire i carabinieri.

Il mariuolo quando li vide se la svignò lasciando la bicicletta.

Venne rincorso dai Carabinieri ed anche dal Pozzo, ma le gambe del fuggiasco furono più leste e... scomparve.

Gemona.

— Infortuni e contravvenzioni.

Il 28 dicembre u. s. i minatori Pascolo Domenico d'anni 28 e Giovanni Gullini d'anni 42 da Venzone, mentre stavano caricando una mina sul monte Cumieli, questa scoppiò ferendoli gravemente alla faccia ed in altre parti del corpo, così che il Pascolo fu giudicato guaribile in giorni 40 e il Gullini in giorni 25.

Dei lavori in costruzione sul detto monte è impresario il signor Vittorio Angeli di Cavasso Carnico, il quale l'altro giorno recatosi dai carabinieri per denunciare l'infortunio fu da questi dichiarato in contravvenzione, essendo già trascorso il tempo prescritto dalla legge per la denuncia.

Nimis

— Il terzo mercato mensile.

12 — Ieri, terzo mercato mensile, ben 50 furono i sensali accorsi da varie regioni. Notiamo nel mercato bovino circa 500 capi di bestiame, dei quali un centinaio furono venduti; nel mercato dei maiali circa 400 capi, tutti venduti.

Furono estratti 40 premi in denaro tra gli allevatori intervenuti, e 10 premi tra i sensali. Tutto assicura che questo centralissimo mercato si affermerà, nell'interesse del paese e dei limitrofi.

Paluzza

— L'asilo infantile

11. — Si tenne ieri l'adunanza dei soci. Dopo una breve relazione morale finanziaria sull'andamento dell'istituzione nel 1908, fu approvato il resoconto con un'entrata di Lire 1555 ed un'uscita di L. 1438. Si proclamarono i soci cav. dott. Giuseppe Toso, Lazzara G. Batta di Vincenzo, Lazzara Gio. Batta fu Nicolò e Matiz Angelo, a membri del consiglio d'Amministrazione. A Presidente si confermò il maestro Angelo Matizi. A revisori i soci Englaro Giovanni di Amadio, Englaro Giacomo fu Pietro; Bianchi Marzio.

In ultimo dopo un appello al cuore dei soci e dei padri di famiglia da parte del sig. Antonio Barbacetto per una sottoscrizione, già iniziata, in denaro e mano d'opera per lavori di miglioramento nel locale e adiacenze dell'Asilo l'adunanza si sciolse.

Pozzuolo

— Incendio.

L'altro giorno, nelle prime ore del pomeriggio scoppiava un incendio nella casa di Leonardo Duca. Il fuoco fu domato in brev'ora: il danno è di L. 2000.

Prata di Pordenone

— Un giovane di qui che fugge da un Istituto salesiano.

Giunge notizia da Porto (Legnago) che un giovane ventenne di qui, condotto a quell'istituto salesiano, fuggì di nottetempo. I salesiani lo ricercarono e lo rintracciarono, ri conducendolo in Collegio.

Resiutta.

— Scuole complementari.

A cura del maestro Fadini col giorno 18 corrente (dalle 16 alle 18) verrà riaperto il corso invernale complementare col seguente programma: Lingua Italiana, Diritti e doveri, Aritmetica, Sistema metrico decimale, geometria.

Le iscrizioni si riceveranno nei giorni 15 e 16 corrente. Per l'ammissione non vi è limite di età.

Dobbiamo far rilevare che per questa scuola, che funzionò anche nei decorsi anni, fu chiesto il contributo del Ministero delle Pub. Ist. il quale ancora non ha trovato il tempo di occuparsene.

A che valgono allora le esortazioni governative per diffondere l'istruzione nel popolo? Si può pretendere che i poveri maestri abbian ad affaticarsi senza alcun compenso?

Nella scuola professionale — che è distinta dalla precedente — le lezioni di lingua italiana verranno date dal Segretario Comunale sig. Ulisse Fedrigo.

Spilimbergo

— Rissa. Nove energumeni e due feriti.

Ieri sera a Baseglia, frazione che dista un paio di chilometri da qui, avvenne una rissa abbastanza grave. Nove giovanotti di Vacile si trovavano da qualche ora nell'osteria del sig. China e lì, per questioni di campanilismo, attaccarono lite con tale Antonio Scabio di Baseglia. Passarono quasi subito alle vie di fatto e tutti nove furono addosso al malcapitato. La moglie di quest'ultimo e il di lui padre domenico, visto la mala parata, accorsero per dividere quel gruppo d'energumeni, ma vennero entrambi sbattuti a terra ed in sì malo modo, che la prima si slogò al ginocchio destro ed il vecchio padre riportò la frattura della gamba sinistra. Furono entrambi trasportati nel nostro Ospitale.

Tarcento

— Decesso

Stamane improvvisamente si spegneva il dott. Angelo Tami:

Giovedì alle 13.30 seguiranno i funerali. La salma verrà trasportata nel Cimitero di Udine. Condoglianze alla vedova e figli dell'estinto.

Tolmezzo

— L'arresto di un austriaco per furto

12. — Fu oggi tradotto alle nostre carceri certo Francesco Geitzenau di Einreisch (Austria), arrestato ieri a Pontebba per avere, approfittando dell'assenza da casa del proprietario Antonio Canpellaro, rubato in danno di questi un orologio del valore di circa L. 20.

— Baruffe tra padre e figlio; L'arresto del padre

Ieri, in seguito a violenti dispute per affari di famiglia, certo Pietro Tosoni d'anni 60 circa, muratore, vibrava un pugno munito da una chiave al figlio Antonio d'anni 25, colpendolo nell'occhio destro, causandogli lesione guaribile in 13-14 giorni salvo complicazioni.

Il padre fu arrestato e passato alle carceri.

Tribunale di Udine.

Pres. Mossa. P. M. Schiappelli.

Un mercante di carne umana.

Nell'aprile dell'anno scorso l'autorità di p. s. venne informata che certo Ernesto Comelli d'anni 26 di Qualso (Reana) faceva incetta di ragazzi, inferiori all'età di 14 anni per condurli a lavorare nelle fornaci all'estero. L'autorità stessa, indagando trovò che il Comelli alterava sui passaporti dei ragazzi la data di nascita, per farli apparire di età superiore alla vera. E furono anche sequestrati tre passaporti con la data alterata. I tre ragazzini interrogati dissero che non soltanto l'anno scorso erano stati ingaggiati per l'estero dal Comelli, ma che vi si erano recati anche negli anni precedenti. Mediatori di questo mercanti di carne umana erano gli stessi genitori dei ragazzi, per una perfida, snaturata speculazione.

Per questi fatti il Comelli era chiamato a rispondere davanti al Tribunale; ma egli non si presentò. E il Tribunale lo condannò in contumacia — applicando il massimo della pena — a 9 mesi e 332 lire di multa.

Oltraggi e minaccie.

Luigi Giovanni Baschiera fu G. B. di anni 33 di Clauzetto, per oltraggi e minaccie in danno del frenatore ferroviario Agostino Sala di Codroipo, fu condannato a un mese di reclusione e a 100 lire di multa. Difesa: avv. Conti.

Denuncia sè stesso

Tuzzi Eugenio, di anni 20, di Pagnacco andato a Gemona in casa di Verona Giovanni portò via un fucile da caccia e poi andò a denunciarsi ai carabinieri.

per tal fatto si buscò 4 mesi di carcere colla legge Rochetti.

Cronaca Cittadina

Sottoscrizione della „Patria„

Somma precedente L.	2612.33
Dott. Luigi Zapparoli (II.a offerta)	50.—
Istituto Renati, alunni e personale della Sezione maschile (II.a offerta) (1)	23.92
Società Op. di Orsaria	30.—
Pasini Luigi	3.—
Cassa Rurale di Prest. di Fauglia	28.—
Tosolini Ant. Chialina (Ovaro)	10.—
Totale L.	2757.25

Ecco il nome degli alunni o del personale Sezione Maschile dell'Istituto Renati che contribuirono a questa seconda offerta: Tioò l. 1, D'Andrea Aless. c. 50, D'Andrea Dom. 50, Giuliani l. 1, De Prato 1, Famea c. 25, Gianola 50, Trevisan l. 1, Gonano c. 50, Di Lazzaro 40, Bronsini 30, Morasutti 30, Da Rio 30, Rizzi 20, Schiratti 20, Zamarioli l. 1, Fior c. 60, Bortoldi 30, Moreno 40, Cosani 27, Florian 45, Rasera 20, Pellarini 10, Rubinato l. 2, Zuliani 1, Bonanni 1, Zavagna Umberto c. 50, Zavagna Mario 50, Colavizza 55, Gremese 10, Boga 15, Gorissutti l. 1.20, Tecco c. 85, Falcomer 80, Puppini 20 Zatti 10, Levis 10, Rumignani 10, De Michielis 10, Garlatti 10, Variolo 10, Zilli 10, Fioriol Della Lena l. 2 30, Miconi Antonia c. 30, Zanini Giuseppina 30, Zuiani Maria 30. — Totale L. 23.92.

* *

Abbiamo ieri pubblicato l'offerta di L. 28 della Cassa murale di prestiti di Fauglis. Quella offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

«Il Consiglio d'amministrazione, interpretando i sentimenti miei e di tutti i soci di questo Sodalizio, nella Seduta odierna deliberò la somma di L. 28 a vantaggio degli sventurati di Sicilia e Calabria.

Nell'accompagnare alla S. S. Ill.a l'importo la prego di gradire i sensi del mio perfetto ossequio

Il Direttore
m. Poli

Comitato Provinciale Pro Sicilia e Calabria.

Offerte pervenute al segretario-cassiere dott. Virginio Doretti. Somma precedente L. 85.981.55, raccolte nel Comune di Zoppola 1410.59 latteria sociale di Zoppola 40, fabbriceria di Zoppola 10, forno rurale di Castions di Zoppola 50, fabbriceria di S. Andrea Castions di Zoppola 10, Comune di Tramonti di Sopra 249.05, Comitato Comunale di Moimacco 434.70, Comitato Comunale di Erto-Casso 530, Comune di Erto Casso 70, raccolte nel Comune di Segnacco 468.14, raccolte nel Comune di Prato Carnico 270.08 raccolte nel Comune di Cercivento 122.80, ditta Luigi Moretti 250, impiegati ed operai della ditta Luigi Moretti 108.70 raccolte nel Comune di Carlino (3 vers). 79.25 Comune di Tavagnacco 100, Comune di Treppo Grande 100, raccolte nel Comune di Treppo Grande 290.30 Comune di Andreis e raccolte nello stesso Comune 130, Comune di Cordovado 70, raccolte nel Comune di Cordovado 530.40 raccolte nel Comune di Sauris 55 Comune di Talmassons 100, Comune di Tricesimo 250, Congregazione di Carità di Tricesimo 50, Società Operaia di Tricesimo 50, raccolte nel Comune di Tricesimo 1421,06, Zandonella Giovanni 5, Giuseppe Giusti Direttore del paese e Giuseppe Blasigh (ricavato netto dalla vendita del numero unico) 245.60, civici pompieri 20.15, Società operaia di M. S. di Barcis 25 Comune di S. Pietro al Natisone e raccolte in detto Comune 800 Zoe e cav. Ugo Luzzatto 30 gioventù di Rigolato 17, Congregazione di Carità di Pozzuolo 30, raccolte nel Comune di Pozzuolo 893.73 famiglia Gennari di Pagnacco (un pacco vestit), avv. Pietro Coceani e famiglia 50, di Colloredo co. Enrico 200 totale L. 95.548.40.

* *

Parecchi oblatori accompagnano al Comitato Provinciale *Pro Sicilia e Calabria* le loro generose offerte con lunghi elenti di sottoscrittori esprimendo il desiderio che vengano per esteso pubblicati sui giornali.

Il Comitato — col mezzo nostro — avverte perciò che mentre sarebbe lietissimo di poter accondiscendere a tale desiderio, crede di non dover abusare della cortesia sempre finora a lui addimostrata dalla stampa, coll'inviarle giornalmente lunghissime liste di offerenti.

Le offerte della Veneta.

Fra il personale tutto delle linee Udinesi Soc. Veneta e della Conegliano-Vittorio fu aperta una sottoscrizione che fruttò l'importo di lire 676.

Tale somma unitamente a quella raccolta fra il personale delle altre linee della Veneta, fu versata dalla Direzione Generale di Padova al Comitato centrale di Soccorso in Roma.

— Decesso.

A Perugia, dove viveva col figlio prof. Gustavo, è morto il comm. dott. Pietro Pisenti, nostro concittadino, primo presidente di Corte d'Appello a riposo. Aveva raggiunto la bella età di 91 anni. Fu magistrato veramente insigne per dottrina, sì che il Governo, in riconoscimento dei suoi meriti, lo aveva creato comm. dei Santi Maurizio e Lazzaro e grande ufficiale della Corona d'Italia. All'illustre suo figlio prof. Gustavo ed agli altri della famiglia, le nostre condoglianze.

— I commercianti di legname friulani

Riceviamo:

In un articolo di ieri intestato: «Per..... la cattiva fama del Friuli» il suo giornale riporta una corrispondenza da Venezia, al «Nuovo Giornale» di Firenze dalla quale apparirebbe una severa censura ai negozianti di legname del Veneto-Trentino.

La corrispondenza, per quanto male scritta, fu dalla S. V. anche peggio interpretata, poichè mentre in essa, ai prezzi chiesti dai negozianti veneziani al Comitato Veneto-Trentino, si ponevano a raffronto, *a titolo di lode*, quelli meno elevati domandati al Governo dalle Ditte friulane. Ella ne trasse, ignoriamo in seguito a quale ragionamento, un argomento di censura a nostro carico.

Non spetta a noi di dimostrare che il biasimo ai negozianti di Venezia è immeritato, ma ci preme far constatare il suo errore d'interpretazione, che trasforma in un'aspra censura ciò che invece era un elogio.

Sta poi di fatto che i negozianti del Friuli non hanno nè offerto, nè venduto al Comitato Veneto-Trentino un sol pezzo di legname, perchè non ne ebbero alcuna richiesta.

Vendettero solamente al Governo una piccola quantità di Travi squadrati uso Trieste al prezzo di Lire 36 al metrocubo, compreso in esso le tasse di contratto, ammontanti a circa una lira al metrocubo.

Ella vorrà dare pubblicità alla presente
Udine 12 Gennaio 1909.

Giovanni Ermolli — Pietro Piussi — F.lli Tamburlini — A. dal Torso fu E. — F.lli dal Torso.

— Con oggi

sono andati in vigore i provvedimenti approvati dalla Camera e dal Senato, per venire in soccorso delle città e Provincie di Reggio e di Messina. Quindi, già con la rata di febbraio delle imposte si dovranno pagare i due centesimi in più per ogni lira d'imposta diretta (Ricchezza mobile, fondiaria) e già con oggi il bollo per i biglietti ferroviari fu raddoppiato. La legge dovrebbe restare in vigore cinque anni: e speriamo che bastino. Fra le cose dette contro di essa, fu appunto questa: che mentre da un giorno all'altro le imposte si aumentano, poi il governo si dimentica di ricondurle alla gravezza primiera, così che noi paghiamo ancora i due decimi di guerra, sebbene da molti anni l'Italia sia in pace. Speriamo che in cinque anni i danni economici possano essere sufficientemente risarciti, e quindi levato l'aumento che oggi tutti paghano volentieri, pensando che i danari pagati in più vanno a soccorrere miserie gravissime e altrimenti irreparabili.

Per i biglietti ferroviari, non saranno stampati dei nuovi biglietti ma verrà per ora apposto un bollo speciale da cinque centesimi e il bollo farà menzione della tassa straordinaria per il terremoto.

— Il resoconto morale della Congregazione di Carità.

Abbiamo ricevuto il resoconto morale 1907, della Congregazione di Carità di Udine, resoconto distribuito a stampa e ricordante tutte le iniziative e il lavoro esplicato della benefica istituzione. Nella parte che si riferisce ai sussidi, la relazione rileva la necessità che la Presidenza riscontrò di fare una revisione generale di tutti i sussidiati, allo scopo di conoscere le cause della loro indigenza, come ritraevano i mezzi per vivere, se avessero congiunti obbligati per legge di provvedere al loro mantenimento e se il sussidio che percepivano era, o no, adeguato ai loro bisogni. «La poveraglia neghittosa ed ipocrita — dice la relazione — è anche la più abile e audace nello sfruttare la pubblica beneficenza, sorprendendo la buona fede e la facile pietà dei suoi amministratori». E la revisione fatta portò ad una sensibile diminuzione dei sussidi ordinari, e alla possibilità di elevare per contro, il sussidio a molti poveri veramente bisognosi. Si constatò che alcuni sussidiati possedevano risparmi e che fra essi vi era persino qualcuno che dava capitaletti a mutuo!... E seppero così bene occultare il loro stato, che per molti anni trassero in inganno la Congregazione, godendo un immeritato sussidio, il quale avrebbe potuto andare a vantaggio di qualche infelice, degno di considerazione e di aiuto.

Nella relazione, si rinnova l'invito ai cittadini di rifiutare la elemosina agli accattoni: se vuolsi estirpare la piaga dell'accattonaggio, spesso dovuto a vizi, non v'è di meglio che lasciare inesaudite le domande, almeno delle persone non riconosciute meritevoli di aiuto.

— La crisi alla federazione dazieri.

Il Comitato direttivo della sezione di Udine (ramo impiegati) della Federazione dazieri, sulle dimissioni presentate dal presidente e dal vicepresidente, ha deliberato di soprassedere per ora, in attesa dello svolgimento d'una vertenza locale

Il giovane Umberto Grandi

di Bologna avvelenatosi giorni fa in giardino grande col sublimato corrosivo, è morto stamane alle 9.30.

— La guida di Udine pubblicata quest'anno per cura del Comune, a scopo di propaganda della fiera cavalli che si terrà del 18 al 24 aprile prossimo è riuscita un bel volumetto ricco di notizie utili e interessanti e di brevi articoletti. Diamo il titolo di alcuni:

Le nostre fiere di cavalli — Concorso di cavalli — Mercato concorso provinciale di tori e torelli — Il mercato delle Pollerie di Udine — Razza bovina pezzata rossa friulana (zona d'allevamento; caratteri esteriori; attitudini) — L'opera di miglioramento bovino in Friuli nel 1908 — La zootecnia nell'alto Friuli — Un'esposizione bovina intermandamentale a Udine nel settembre del 1909 — L'importanza dell'allevamento dei suini e degli ovini ed il mercato di Udine — Usi mercantili per le contrattazioni di bestiame nella provincia di Udine.

Guardando la tabella indicante il movimento degli animali bovini, equini e suini sul mercato di Udine, la quale porta i dati dal 1890 al 1908, vediamo che in complesso e salvo oscillazioni nei bovini si è fatta una marcia all'indietro; poichè, da 264,00 capi del 1890 e 28200 nel 1891 e 30000 circa nel 1892 (diamo cifre tonde), si è discesi ad un minimo di 14500 nel 1905, per riprendere poi lentamente: e 15700 nel 1906, 17800 nel 1907 e 18000 nel 1908.

Per gli equini, le oscillazioni furono minori; ma nel complesso la linea si sviluppa in discesa: 3233 nel 1890, 3186 nel 1891, 3120 nel 1892, tra i 2100 e i 2500 fino al 1900, per salire a 3000 nell'anno successivo e discendere a 2092 nel 1902... Però, dal 1905, si ebbe un'ascesa costante; e nel passato anno si raggiunse il massimo con 4108.

Nei suini e lanuti, si procede a sbalzi: 20600 nel 1890; 31400 nel 1891, 20700 nel 1893, 32750 nel 1902, 18000 nel 1904, 15467 nel 1905, 12419 nel 1906 per risalire nei due anni successivi, fino al 24753 nel 1908.

Speriamo che le cure speciali ora dedicate al commercio degli animali dall'amministrazione del Comune, valgano a richiamare sulla nostra piazza un maggior concorso — al quale, però, primo contributo sarà dato dal prosperare dell'industria dell'allevamento, non costantemente neppur questa in progresso, causa le contrarietà della meteorologia o delle episoozie.

— La gita Alpina di domenica. La Società alpina ha indetto per domenica una gita da Gemona a Tarcento per Sella Foiador (m. 1093), Le iscrizioni si ricevono a tutto venerdì sera.

— Alla Scuola Popolare. Questa sera alla Scuola popolare il dottor Umberto Selan terrà la sua lezione con proiezioni sul tema: Come si produce latte sano nelle principali latterie moderne.

— Concerti. Sabato p. v. all'albergo Nazionale le Dame Ungheresi, incominceranno una serie di mattinate e di concerti serali.

Avviso agli amatori della buona musica.

= Onorare beneficando La contessa Vittoria di Colloredo Mels, ad onorare la memoria della defunta signora Giuseppina Andreoli, offrì lire 5 alla Società protettrice dell'infanzia.

— Teatro Sociale. In settimana avranno luogo al teatro Sociale due straordinarie serate con un nuovo genere di spettacolo destinato al più grande successo. Questo s'intitola: «Le drameconcert».

— Arresti. Per misure di P. S. ieri notte furono tratti in arresto: Ferrara Gino, Missio Andrea e Mulinaro Lorenzo.

La nostra Regina.

Sul *Giornale d'Italia*, in un articolo intitolato «Elena», Eugenio Checchi raccoglie alcuni aneddoti che un ufficiale di marina, reduce da Messina, gli ha narrato sopra l'opera pietosa spiegata dalla Regina d'Italia a Messina, per curare i feriti.

— I marinai della nave su cui la Regina salì, ha detto l'ufficiale intervistato, la chiamarono «la nostra santa», ed io credo che non le daranno mai altro nome. La Regina entrava nel laboratorio improvvisato sulla nave ogni mattina prima delle sette e vi rimaneva fino a mezzogiorno, tornando dopo due ore, e ne usciva alle 7.30 di sera. Il 31 dicembre, l'ammiraglio inglese in grande uniforme col suo aiutante di bandiera, si recò a fare la visita di prammatica all'ammiraglio Viale; apprese che la Regina era a bordo, e chiese di esserle presentato. L'ammiraglio Viale condusse allora l'ammiraglio inglese nella corsia dove la Regina stava in mezzo ai feriti. Essa vide i due visitatori, ed avendo compreso di che cosa si trattava, andò loro incontro. L'ammiraglio inglese non riconobbe però, sotto quelle umili spoglie, la Regina, e soltanto dopo che il Viale gli ebbe spiegato l'equivoco, visibilmente imbarazzato, dopo un inchino profondo, l'ammiraglio inglese fece atto di volerle baciare la mano. La Regina però ritrasse subito la mano e mestamente sorridendo disse:

— No! no! è macchiata di sangue, e vi potrebbe essere pericolo di infezione.

Dopo di che tornò alle sue funzioni d'infermiera. L'ammiraglio inglese risalì sul ponte. Aveva gli occhi rossi di pianto.

Il giorno dopo, il primo dell'anno, una donna ferita per aver perduto tutti i suoi parenti, voleva lasciarsi morire da inedia. La Regina, informata, corre al letto della sventurata, la bacia e la prega, porgendole una tazza di brodo:

— Prendete questo brodo da me. Fate a me queste grazia e la donna commossa, prese il ristoro.

Quando la Regina lasciò la nave. i marinai si raccolsero sul ponte per vederla partire. Appena la Regina fu sulla lancia a vapore, i marinai piangevano tutti.

A Messina continuano le scosse e il maltempo

Messina, 12. Anche ieri, acqua a torrenti, ostacolando i lavori. Le scosse si succedono con frequenza. I registri dello Stato Civile sono assolutamente distrutti, non solo per le rovine del palazzo municipale, ma specialmente a causa degli incendi che imperversarono dopo il terremoto. Esiste e sembra intatto, però, alla procura del Re, il duplicato di tutti i registri dello Stato Civile di Messina.

Così i superstiti potranno ricostituire il loro stato civile.

Il risveglio dalla morte. Le prime dimostrazioni

Messina, 12. Stamane si è pubblicato il secondo numero del bollettino «*Ordini e Notizie*» a cura del deputato Micheli. Come vedete abbiamo anche un giornale.

Il risveglio alla vita, per quanto lento, è continuo. Difatti, oltre alla vendita dei giornali si è visto, da ieri, vendere verdura, latte e carne in vari punti della città. Sono state piantate anche osterie.

Ieri nel pomeriggio una fitta folla di superstiti attorniò in piazza Cairoli l'onorevole Micheli, esasperata perchè moriva di fame ed era decisa a non partire. Disse che morrebbe piuttosto che lasciare Messina.

Ieri sera il deputato predetto e due dame della carità interessarono il generale Mazza a recedere dal proposito di fare sgombrare la città dai superstiti che sono appena un paio di migliaia.

Così oggi si sono dati ordini di distribuire viveri e indumenti a tutti. Si conferma che i superstiti resteranno.

Ancora vittime!

Tropea 12. — Stanotte si è sentita una forte scossa di terremoto, la quale ha distrutto una casa seppellendo sei persone delle quali una sola, una donna, fu estratta viva.

Anche a Joppelo, comunello vicino a Nicoterra, si avvertirono iersera forti scosse di terremoto. Gravi danni ai fabbricati.

Sottotenente che salva una bambina.

Reggio Calabria 12. — Oggi, verso mezzogiorno il sottotenente Dedier, del 19.o fanteria con due pompieri napoletani, è riuscito ad estrarre viva ed incolume dalle macerie in via Fata Morgana, una bambina di tre anni, di cui ancora non si conosce il nome.

Altri malanni in Calabria Scontro di treni.

Catanzaro 12. Stanotte, alla stazione ferroviaria di Soverate Marina, il treno viaggiatori proveniente da Reggio di Calabria si è incontrato con un treno merci proveniente da Catanzaro Marina. Nell'urto, sono rimaste ferite 12 persone. Alcuni vagoni hanno deragliato. Nel treno proveniente da Reggio si trovavano molti profughi scampati al terremoto.

Scosse di terremoto in America.

New Yorck, 12. Telegrammi da Seatile, Bellingham, Saint Thomas Vancouver e Victoria annunciano che una scossa sismica è stata avvertita alle 3.44 nel pomeriggio. La scossa è durata parecchi secondi. Gli abitanti si sono spaventati, precipitandosi nelle vie, ma non vi furono danni.

Danni sono constatati a Port Townend, ove vetri e tetti furono rotti, condutture di acque che si sono spaccate hanno innondato le case. Un vulcano spento sul monte Bache si è riattivato da qualche tempo.

Rinnoviamo ai corrispondenti la raccomandazione d'inviare le loro lettere, specialmente per i numeri delle domeniche in modo che arrivino a Udine o la sera precedente o almeno durante la notte del sabato. Per le notizie che non potessero inviare a tempo per lettera, si servano del telefono.

Cinematografo Volta

Ecco il nuovo interessante programma per oggi, domani e venerdì:

1. **I due ladri** non hanno buon naso, comica. 2. **Teste fantastiche**, fantasia a colori. 3. **I Galloni del Brigadiere**, commedia drammatica di Brada, interpretata da celebri artisti del Teatro Vaudeville di Parigi. Nuovissima e interessantissima films, che segna un nuovo progresso nella cinematografia. 4. **Una cattiva presa**, esilerante. — Fuori programma. **La bella figlia della fattoria**, commovente scena d'amore.

Cinematografo Edison

Stante il crescente successo del bellissimo programma, questa sera a richiesta generale si replica insieme alla proiezione **Prima e dopo il terremoto**, riproduzione del recente disastro. Un eccellente orchestra eseguirà scelta e buona musica.

Domani nuovo, variato e sempre interessante programma.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ieri sera munita dei conforti religiosi spirava serenamente

Maria Maddalena del Fàbbro
ved.a Martinis.

I nipoti Sbuelz, Bonanni e Martinis, addolorati partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno oggi alle ore 5 pom., partendo da Via della Posta N. 26.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire ai funebri.

Oggi quasi improvvisamente alle ore 10 cristianamente moriva il

Dott. Angeli Tami

La moglie Caterina Bearzi, i figli Corrado, D.r Gino, D.r Tomaso con la moglie Gabriella Hosenstern, la figlia Anna con il marito Carlo Benz e parenti tutti ne danno il triste annuncio. I funerali seguiranno Giovedì 14 alle ore 13.30 e la salma sarà trasportata al Cimitero di Udine, giungendo a Porta Gemona alle ore 16.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Tarcento 12 Gennaio 1909.

Banca Popolare Friulana
Situazione al 31 Dicembre 1908
Vedi avviso in quarta pagina.

APPENDICE 42

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

Nonostante le sue sofferenze Olga Veranoff scoppiò in una risata impertinente.

— Potreste credere ch'io abbia degli obblighi di fedeltà verso colui che mi mantiene? — essa domandò. — Io faccio ciò che mi pare e piace, e peggio per coloro che pretendono ch'io li abbia ad ubbidire.

— Ammetterete però che vi si abbia a ritenere priva di cuore.

— Il cuore non si vede. Avete altro da domandarmi? — chiese Olga Veranoff seccata.

— Null'altro, perchè la morte del vostro amante fa cadere ogni azione penale contro di lui. Quindi non mi resta che di salutarvi e di augurarvi pronta guarigione — disse il commissario uscendo subito dal camerino della cantatrice.

— Molto noioso quel signore — disse Olga Veranoff, guardando l'uscio dal quale era uscito il commissario.

— Egli ha fatto il suo dovere — osservò il dottor Maupatant.

— Poteva fare il suo dovere, senza essere così sgarbato; voi pure lo fate ma siete tanto gentile.

Il giovane medico non si dimostrò oltremodo lusingato dal complimento e disse alla canzonettista:

— Vi consiglierei di farvi ricondurre a casa vostra e di mettervi a letto; può sopravvenire la febbre ed avete bisogno di riposo.

— Così l'intendo anch'io. Mandate a prendere una carrozza e riconducetemi a casa. Io non voglio altro medico che voi, di cui mi fido ciecamente.

— Ma io non posso disporre di molto tempo — disse Maupatant.

— Avete paura, forse, di non essere pagato? Non temete, sono ben provvista di denaro.

— Non faccio calcolo di denaro. faccio calcolo di tempo. Sono abbastanza ricco per poter prodigare le mie cure anche gratis — disse Maupatant un po' offeso.

Olga Veranoff lo guardò attentamente con una certa soddisfazione.

— Ah, siete ricco! — essa esclamò.

Rimase qualche istante in silenzio, poi mettendosi in piedi a stento:

— Suvvia, signor dottore, siate gentile di accompagnarmi sino a casa mia.

Il dott. Maupatant passò l'ordine ad un cameriere perchè facesse avvicinare una carrozza di piazza alla porta del caffè, quindi offrì il braccio alla canzonettista, la quale getteva grida di dolore ad ogni movimento.

— Il vostro indirizzo, signorina? — domandò il giovane medico, quando ebbe fatto sedere la cantante sui cuscini della carrozza.

— Via delle Acacie — rispose Olga.

Maupatant passò l'indirizzo al cocchiere e la carrozza partì al passo, onde le scosse non avessero a far soffrire troppo la ferita.

Quando la carrozza si fermò dinanzi alla casa abitata dalla cantante, questa si credette in dovere di dare nuovi saggi della sua voce. Cominciò a gemere, a piangere, a strillare per richiamare su di sè l'attenzione e la pietà dei casigliani. Era una specie di «réclame» che essa si voleva fare basata sulla commiserazione.

Il dott. Maupatant l'accompagnò, sostenendola, sino al pianerottolo della sua abitazione, ma quando fu per andarsene accadde una nuova scena di dolore.

— Non mi lasciate, dottore, io ho paura di rimanere sola. E se la fasciatura del braccio si sciogliesse? Io morrei dissanguata, senza di voi. No, non mi lasciate; posso morire da un istante all'altro... Movetevi a compassione di me. Almeno, almeno aspettate che venga l'alba; di notte si ha sempre più timore.

— Vi ritorno a dire che non correte nessun pericolo, pure v'accontenterò; rimarrò qui tutta la notte.

— Oh, grazie, grazie!

L'appartamento della canzonettista era assai elegante. I mobili non erano suoi ma, in affitto, non intendendo essa di rimanere a lungo a Marsiglia.

Una vecchia cameriera s'affrettò a svestire la canzonettista, mentre con voce piagnucolosa commentava la gran disgrazia accaduta alla sua padrona.

Tentare di uccidere una creatura così buona e così bella. Un vero angelo del cielo! — mormorava la vecchia.

Senza ombra di pudore Olga Veranoff si svestì completamente e si gettò sotto le lenzuola.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.33; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.30; 11.15; 13.5; 16.15; 20

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.55; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.39; 13.5; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.48; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13; 16.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE Tipografia — Domenico Del Bianco — 1909